Anno XIII. — Lunedì, 10 Settembre 1860. — N. 250.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence-Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 SETTEMBRE

L'INSURREZIONE DELLO STATO ROMANO

L'insurrezione che annunziavamo come imminente negli Stati Romani è scoppiata. Essa si propaga colla celerità del fulmine e scorre di città in città, appoggiata, sostenuta, difesa dalle popolazioni, malgrado le forze militari del generale Lamoricière, le quali si sono concentrate tra Spoleto e Terni. Già si costituirono comitati e si nominarono deputazioni per invitare il governo del Re a proteggere quelle provincie, che domandano di partecipare alla vita nazionale, ed il governo non può nè dee respingere le loro istanze.

Il conte della Minerva, partito per Roma, con incarico di consegnare a S. Em. il cardinale Antonelli una nota del conte Cavour, perchè il governo pontificio licenzi i mercenari stranieri, ha a quest'ora compiuta la sua missione.

Il governo pontificio doveva prevedere questo passo del nostro governo. La rivoluzione di Napoli, la caduta della dinastia borbonica ponevano il nostro stato nella necessità di promuovere lo scioglimento delle onde papali. Egli non poteva più indugiare senza abdicare, senza venir meno al suo còmpito, ed abbandonare l'Italia alle incertezze della rivoluzione ed a' pericoli dell'anarchia. Guida del movimento italiano, era obbligo suo di avvertire, con un atto energico, amici e nemici, che all'evenienza egli mostrerebbe un'energia pari alla prudenza con cui provvide finora alle sorti della patria.

La coscienza pubblica insorge contro quelle bande di mercenari forestieri, raccolte per difendere un governo che porge esca ad una rivoluzione politica e sociale, che tutti gli stati condannano e vogliono prevenire, come diceva il conte Walewski nella seduta del 4 aprile 1856 del congresso di Parigi.

In quel giorno è stato riconosciuto nel più importante congresso diplomatico di Europa che si fosse riunito da 40 anni in qua, come l'occupazione degli Stati Romani fosse un pericolo per l'Italia; come la presenza di eserciti stranieri a difesa del governo pontificio nel mentre perpetuava gli abusi che la corte di Roma non volle mai rimuovere, perturbava l'equilibrio italiano.

Appena cominciata la guerra del 1859, l'Austria abbandona il papa alla sua sorte: le Romagne ne scuotono il giogo, e per impedire che le Marche e l'Umbria ne seguano l'esempio, che fa il governo romano? Chiama un generale francese per ordinare un esercito di mercenari stranieri, confessando dinanzi all'Europa che non può aver fiducia nelle popolazioni a'cui voti legittimi non può aderire, e che preferisce di gridare una crociata contro l'Italia, anzichè far il sacrificio di un potere, che non è più compatibile co'tempi, e d'un'autorità, alla quale i popoli non obbediscono senonchè costretti dalla forza.

Poteva la corte di Roma addormentarsi nella fiducia che le orde straniere fossero tollerate per sempre in Italia, sia da' popoli che le hanno sul collo, sia dal nostro stato ch'esse minacciano? Se si è fatta la guerra del 1859 per antivenire la rivoluzione, non importa egli di combattere le cause che la fomentano?

Un'insurrezione negli Stati Pontifici, provocando severe repressioni, non può che rendere più odiato ed abborrito il regime teocratico. Le stragi di Perugia non hanno nociuto alla corte di Roma meno delle sevizie, delle incarcerazioni, degli esigli e della mal'amministrazione di quarantacinque anni consecutivi. Il secolo nostro non comporta più questi violenti mezzi di governo; non ammette che i popoli, insofferenti d'un giogo disonorevole, abbiano ad esser sottomessi col ferro e col fuoco. La violenza è un'arma che si logora: i popoli oppressi trovano nella simpatia degli altri popoli e nell'appoggio dell'opinione pubblica europea un eccitamento alle sommosse ed alle insurrezioni, le quali, sebbene represse una o due volte, finiscono sempre per trionfare.

Egli è necessario di metter fine a quest'alternativa di insurrezioni e di reazioni, di rivoluzioni e di stati d'assedio. Se l'Europa vuole l'Italia tranquilla, perchè la sua tranquillità è indispensabile alla pace generale, conviene mantenga la politica del non intervento ed impedisca che un governo impotente cerchi di farsi puntello al suo dispotismo di mercenari, che sono una perenne e terribile minaccia a' popoli.

Non giova dissimulare la gravità dell'intimazione che il nostro governo ha fatto al cardinale Antonelli; ma era la sola via per antivenire nuovi impacci, dare un assetto all'Italia ed impedire perturbazioni pericolosissime nonchè nello stato pontificio, ma altresì nelle provincie del reame di Napoli ed in tutto il resto della penisola.

Il governo pontificio aveva un mezzo facile ed onorevole di soddisfare a' desideri de' popoli e contribuire alla pacificazione d'Italia. Egli poteva affidare l'ordine pubblico alla custodia de' soldati sardi e l'amministrazione delle sue provincie al nostro governo, conservando tuttavia la sua sovranità. Era uno spediente che non sarebbe tornato gradito a molti, ma che tuttavia si poteva adottare come una transazione, la quale guarentiva a' popoli un libero regime intanto che lasciava al Papa la sua supremazia.

La corte di Roma non ebbe condizioni migliori dall'Austria. Non ha essa per dieci anni rinunciato in favore de' generali austriaci al diritto di vita e di morte? Non avevano i comandanti austriaci di Bologna più estesa autorità che il sommo pontefice? Ed al presente è forse il governo che tiene le redini del potere? Non le ha egli abbandonate nelle mani del generale Lamoricière?

La corte di Roma doveva prevedere che questa situazione tanto anormale ed irregolare avrebbe suscitate difficoltà e provocati conflitti interni ed esterni. Forse si sarebbero i conflitti ritardati, se Napoli fosse stata tranquilla: ma la rivoluzione del regno delle Due Sicilie non avrebbe potuto arrestarsi agli Abruzzi; essa doveva spandersi ne' paesi vicini, ed il nostro governo doveva prepararsi ad adempiere gli obblighi che quest' eventualità gl'impone.

Gli avversari politici del ministero, che per lo addietro lo tacciavano d'inerzia, ora si dolgono della sua energia. Non manda le sue truppe ad appoggiare Garibaldi, che non ne aveva d'uopo? E lo si condanna come nemico dell'impresa di Garibaldi. Invita il governo pontificio a licenziare le orde straniere e si dispone ad impedire che il saccheggio si commetta a man salva alle nostre frontiere? E lo si condanna come audace.

Questi avversari vogliono a qualunque costo, che il governo abbia torto. Per comprometterlo dinanzi alla diplomazia, affermano che ha prestati aiuti a Garibaldi; per comprometterlo dinanzi all'Italia, dichiarano che ha avversate le spedizioni. Ma se ha avversate queste, come ha aiutato Garibaldi? E se l'ha aiutato, come mai si è opposto alle spedizioni?

La contraddizione è evidente: tuttavia essi non si scoraggiano. Da coloro che hanno difesa la spedizione di Nicotera non si dee attendere che riconoscano la realtà della situazione ed approvino la politica del governo. Essi avranno però l'indulgenza di accettarla, quando avrà la sanzione del successo e l'autorità del fatto compiuto; quando l'Italia ne raccoglierà i benefici e ne apprezzerà i vantaggi.

Speriamo che questi risultati non si faranno aspettare. È una crise dalla quale possiamo uscire presto, più uniti e più forti, più forti perchè più uniti.

Tutti siamo concordi nello scopo: quanti accettano senza secondi fini, senza tacite riserve, senza restrizioni mentali la bandiera nazionale colla croce di Savoia, fanno voti pel trionfo della causa capitanata dal nostro governo. I popoli così a Palermo ed a Napoli, come a Perugia ed Ancona, non hanno fede che in un sol principio, non hanno gli occhi rivolti che ad un sol sovrano. Questo principio è l'Italia unita sotto il monarcato costituzionale, questo sovrano è Vittorio Emanuele. La concordia de' liberali risponda al senno de' popoli; i dissidi non possono giovare che a' nostri nemici e dividere le forze di cui abbisogniamo pel trionfo della causa nazionale.

LA RIVOLUZIONE DELLE DUE SICILIE

Le notizie che ci recano i giornali di Napoli del 4, non hanno più alcun'importanza, dopo quelle che ci trasmisero i dispacci.

Si dava per certo che il ministro della guerra sig. Pianelli, oltre della dimissione presentata nella qualità di ministro, avrebbe presentata anche l'altra di generale dell' armata napolitana. Noi non sappiamo fino a qual punto quest'ultima parte fosse vera. Gli è certo però che il sig. Pianelli non divide le opinioni di altri personaggi di corte i quali credono che il governo possa resistere e riportare qualche successo contro la rivoluzione combinata con le armi di Garibaldi.

Dicesi che il sig. Cataldo incaricato del comando della piazza di Napoli, avesse eziandio presentato la propria dimissione. Si torna a parlare di Viglia al comando di piazza, e Desauget al comando della guardia nazionale di Napoli. Ma nulla di officiale sappiamo per ora.

Iermattina 3 settembre allo spuntare dell'alba furon trovati una infinità di cartelli appiccati sulle mura, sui qual stava scritto: *Viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi.* Questo bastò a produrre una grande agitazione nel pubblico, la maggior parte del quale in vero godevasi ancora le dolcezze del sonno. Lo scopo di una tale affissione di cartelli non si sa ancora bene. Il certo si è che la speranza di suscitare un qualche tumulto non era estranea ad una simile manifestazione, alla quale il pubblico restò completamente estraneo.

Sappiamo che in Avellino si è stabilito il governo provvisorio.

La stessa notizia correva in Napoli ier sera in riguardo a Lecce.

Si è detto che il campo di Salerno ripiegava sopra Napoli. Se ciò è vero, come vi è ogni probabilità che sia, bisogna dire che succeda con lentezza; giacchè a Salerno vi sono ora 7 o 10 mila uomini.

Persone giunte stamane da Castellamare, assicuravano di avere inteso al di dietro verso la parte di Salerno un rombo di artiglierie forte e prolungato.

I cannoni fusi a Potenza sono da quattro.

Lettere di Bari del 31 agosto affermano che quello stesso giorno arrivò ordine colà che tutte le truppe della provincia, compresa la gendarmeria a piedi ed a cavallo, ripiegassero concentrandosi in Avellino. Lo stesso ordine è stato dato per le truppe della provincia di Lecce e Foggia. Ritenuto ciò per vero, non è difficile quanto iersera dicevasi che il governo provvisorio di Altamura si fosse trasferito a Bari.

Leggesi nel *Paese* del 4:

Una lettera scritta da Sala 30 agosto dal prodittatore della provincia di Salerno sig. Giovanni Matina al comitato di Napoli dà un carattere ufficiale alla rivoluzione di quella provincia, meno la parte troppo guardata dai regii. Egli scrive:

« Questa mane, dopo avere nei giorni anteriori riunite le colonne di Vallo di Santangelo, di Rufo, Sassano, S. Giacomo, Pollà, S. Arsenio, Auletta, Cagiano, e Diano, secondato dall'irresistibile spirito patriottico di quelle popolazioni alla testa di circa 3000 insorti, mi sono recato in compagnia del capo militare cittadino Luigi Fabrizii, nel comune capo-luogo di Sala ove accolti con entusiasmo da quelle popolazioni, si è inaugurato il governo provvisorio. Ne rimetto in copia i primi atti. Altre colonne si aspettano fra poche ore; la rivoluzione si va organizzando.

« È tale lo spirito del popolo che le armi non bastano ai volontari e ne è d'uopo sempre più; si provvegga a rimettermene. »

Ecco gli atti ai quali accenna, che noi riproduciamo nello intendimento che la storia non può defraudarsene senza nuocere alla sua integrità:

« L'anno 1860 il dì 30 agosto nella casa della sottintendenza, riuniti il sindaco ed il corpo decurionale del detto comune.

« Visto lo stato d'insurrezione della provincia, visto la proclamazione del governo provvisorio per Vittorio Emanuele Re d'Italia e del dittatore generale Gabibaldi: visto essere desiderio generale l'unità della nazione, e la libertà della patria con la decadenza del governo borbonico, partecipando il municipio a questi sensi di patriottismo riconosce l'unità d'Italia e la proclama con Vittorio Emanuele ed il generale Garibaldi dittatore, e fa atto di adesione al governo provvisorio già proclamato.

Del che si è redatto processo verbale sottoscritto dal sindaco e dai decurioni.

Firmato: Michelangelo Bori, sindaco
e tutti i decurioni.

« Per copia conforme
« Il segr. del governo provvisorio A. Alfieri »

Lo stesso giorno il sottintendente di Sala, sig. Guerritori, rassegnava i poteri.

I giornali di Palermo contegono il seguente bullettino della guerra:

Da parecchi giorni il governo era prevenuto, che le truppe regie di guarnigione in Siracusa fossero disposte a riconoscere il movimento nazionale e meritare il nome di soldati italiani. A secondare il fatto si era ordinato che seicento militi di seconda categoria marciassero da Catania alla volta di Siracusa. Ma la guarnigione, non aspettato l'avviso di tale mossa, si è ieri definitivamente pronunciata per la causa italiana, fraternizzando col popolo, sì che ha guadagnato intero o immisto l'onore della patriottica conversione. Siracusa, in conseguenza di così nobile fatto, ha riconquistato la sua libertà.

Palermo, 2 settembre 1860.

Il segr. di stato per l'interno
F. Crispi.

Il prodittatore ha indirizzato al signor generale Paternò, segretario di stato per la guerra, la lettera seguente:

Signor Generale,

Ieri ho potuto ammirare la bella tenuta e il marziale contegno della guardia nazionale di Palermo: da assai tempo ho dovuto apprezzare l'operosità instancabile colla quale i militi di seconda e terza categoria si adoperano nei difficili e gravosi servizi che loro sono affidati. Alcuni disordini avevano turbato il comune di Capaci; i militi di seconda categoria vi apparvero, e tosto l'ordine fu perfettamente ristabilito. Questa bella e vasta città di Palermo è rimasta quasi affatto sguernita di truppe; e tutti i servizi si fanno con regolarità mercè lo zelo indefesso dei militi di terza categoria.

Voglia, signor generale, esprimere le mie congratulazioni e i miei ringraziamenti alla guardia nazionale di Palermo: il suo nobile esempio le dà un titolo non perituro alla riconoscenza della patria.

Palermo, 3 settembre 1860.

Il Prodittatore
Depretis.

Il deputato Bottero, son già due giorni, è arrivato in Palermo.

Il signor Benedetto Castiglia ha rassegnata la rinuncia alla carica di procuratore presso la gran corte civile di Palermo: la rinuncia fu accettata dal prodittatore nel consiglio d'oggi.

È aperto al segretario di stato per gli affari in-

terni un credito di lire italiane cinquecento un mila duecento trentasette, e centesimi cinquanta sull'esercizio 1860 per l' armamento, il vestiario, l' ingaggiamento e le paghe alle guardie di sicurezza pubblica.

Il senato di Palermo non ha guari avea votato una spada pel generale dittatore Giuseppe Garibaldi. in attestato di sentito affetto e di viva riconoscenza. Oggi ci è grato di potere assicurare che a quest'uopo varie contribuzioni si fanno, e si risponde nobilmente al fine propostosi dal senato medesimo.

Non vi è ottimate, nè uomo di bassa condizione che non si faccia pregio di offrire il proprio obolo, per dimostrare la sua riconoscenza al grand'uomo, perchè non vi è ceto, nè condizione di persone che non rispetti in lui il liberatore della patria dagli artigli della tirannide. (*Annessione*)

La questura ha passato all' arresto di diverse persone notabili civili e militari tanto sospette di politiche reazioni che liberali. A quanto possiamo congetturare, si vogliono prevenire dimostrazioni. (*Italia*)

Il 28 giunse in questo porto il 7° naviglio a vapore, la *Regina Vittoria*, comprato in Inghilterra per conto del governo di Sicilia. È della portata di 18 cannoni, e si sta armando per mettersi al servizio della marina militare. Portò un grosso carico di munizioni da guerra. (*Idem*)

Il governo ha inaugurato la sua missione coll'ordinare la pronta apertura di sei asili infantili nella città di Palermo. Si lavora per la preparazione ed abbigliamento dei locali. Le spese di prima messa saranno approntate dalla cassa comunale del senato palermitano. Il mantenimento è a peso della carità pubblica. (*Idem*).

Leggesi nel *Daily News*:

Da alcuni giorni ci siamo astenuti dal fare commenti sul rapido corso degli avvenimenti nel mezzogiorno della Penisola, de' quali anche il telegrafo non è più in grado di darci se non notizie a sbalzi. Non meritava la pena di spiccare il frutto già fracido da un albero che già minacciava di cadere. E veramente, in una grande catastrofe ci è sempre qualche cosa che domanda il rispetto; perfino alla meritata agonìa del delinquente che sta per essere impiccato, la pietà umana non può a meno di rispondere, e la precipitosa rovina di una dinastia infame per crudeltà e macchiata di spergiuri, ci lascia attoniti e mesti per la sola forza del contrasto. La marcia trionfante di Garibaldi verso la capitale del regno di Napoli dovrebbe bastare a persuadere i tiranni della presenza vivente di una giustizia divina sulla terra; non si tratta soltanto della caduta di un trono infame, ma del destarsi di un popolo intero alla vita nazionale. Questa, alla quale noi assistiamo, non è una delle consuete rivoluzioni politiche, non è una sollevazione trionfante, non è un sovrano posto in fuga, non è un governo rovesciato; è qualche cosa che rassomiglia all' infrangersi di una montagna di ghiaccio nel silenzio di un inverno polare; è una dissoluzione, uno scoppio, un cupo romore, uno spezzarsi, un principio di distacco qua e là, un affondarsi; prima una prigione di ghiaccio, un momento dopo una tempestosa immensità di onde romoreggianti che si pongono irresistibilmente in movimento.

Il conte Cavour che negli ultimi sei mesi fu uno dei due uomini più maltrattati in Europa, ha fatto prova ancora una volta del raro acume e della preveggenza della sua scienza politica, cogliendo d'un solo sguardo il momento per un' azione vigorosa e decisiva. Annoiato e contrariato da consigli ed ammonizioni diplomatiche da un lato, e da eccessi faziosi dall'altro; accusato per la troppa sua prudenza da patrioti sui quali non pesa alcuna responsabilità, e per le sue simpatie rivoluzionarie da potenze despotiche; non volendo sacrificare il suo paese o la sua causa ad esigenze straniere; non volendo compromettere il suo paese e la sua causa lasciando libero corso all'audacia cieca, il primo ministro del regno italiano continuò nella sua via con prudenza e senza mai deviare, affrontando la calunnia, la minaccia, l'intrigo, senza curare il vano clamore degli applausi popolari, fermo nel suo proposito, confidente e tranquillo nelle sue risoluzioni.

Per servirci della metafora che troviamo in una corrispondenza che ci inviano da Torino, il conte Cavour condusse la nave dello stato affidata alle sue cure attraverso un canale seminato di naufragi, ingombro di scogli, senza perdere per un istante la tranquillità del suo animo. È vero che egli dovette gittare in mare una parte preziosa del carico per salvare il rimanente, ma lo fece costretto dalla necessità, quando era vano sperare soccorso. Sarebbe un' ingiustizia, della quale questo grande ministro può certamente appellarsi alla storia, il dimenticare che alla sapiente politica di lui l' Italia deve oggi la sua vita; al ministro che inviò un contingente piemontese in Crimea, che rappresentò l' Italia al congresso di Parigi, a quel ministro l' Italia va debitrice dell'esser suo come nazione, con un esercito, una flotta, un parlamento, una bandiera, uno statuto, un trono ed un Garibaldi. Giacchè, se Cavour non avesse formato un' Italia nel nord, non vi sarebbe oggi nel mezzogiorno un' Italia per la quale combattere. Sia lode al purissimo eroe patriota! Sia lode all'uomo di stato di gran cuore e di fortissima volontà! Sappiano i settari che la disunione è il peggiore nemico dell'unità, e che la lotta civile è una cattiva arma per combattere contro il comune nemico.

La politica attiva, alla quale sta ora per appigliarsi il gabinetto di Torino, ha il doppio merito della franchezza e della opportunità. La posizione del governo piemontese, benchè essa non avesse potuto essere cangiata senza pericolo un momento prima, stava per diventare quasi intollerabile al governo stesso, come lo era alle altre potenze. Un'alleanza colla dinastia dei Borboni di Napoli sarebbe stato un suicidio; il rifiutare apertamente quella alleanza sarebbe stato ritenuto effetto di rapacità, più che di disinteresse. La prudenza e gli interessi ben considerati dell'Italia imponevano al conte di Cavour di temporeggiare.

Ma, quando le Due Sicilie si fossero dichiarate per Vittorio Emanuele nella persona dell'eroico suo luogotenente, abbandonare Napoli, fosse pure per un giorno, ai rischi di una insurrezione militare, od alla anarchia delle fazioni, sarebbe stato un preparare la via all'intervento straniero. Ora, le espressioni adoperate da Francesco II per invocare e sollecitare l'alleanza del Piemonte, cancellavano da sè il catechismo di Metternich, per cui l'Italia non era altro che una espressione geografica ed un trastullo per dinastie austriacizzate dominanti sopra popolazioni oppresse. È in forza di un diritto internazionale diverso da quello di Metternich, che l'Italia, tanto del nord, quanto del mezzogiorno, è oggi in fatto considerata come una cosa sola, ed è in virtù di questo principio che il conte Cavour manda a Napoli il generale Lamarmora per mantenere l'ordine civile, e per riordinarvi il disperso esercito del regno. Nessun governo europeo — meno degli altri l'Inghilterra — può veder di mal occhio che il governo piemontese si intrometta per salvare i principii costituzionali e nazionali a Napoli, e per impedire ad un pretendente straniero qualsiasi di cogliere l'occasione di un interregno per ottenere o per brigare i suffragi della plebaglia. Sarà cosa curiosa l'osservare gli effetti della domanda che il gabinetto di Torino è sul punto di fare al governo papale. Si domanderà al governo di Sua Santità di lasciar libero il passo ad un esercito piemontese attraverso gli stati della chiesa. Ciò venne accordato dal papa alle truppe austriache nel 1821, e! alle truppe del regno di Napoli nel 1848.

Il cardinale Antonelli, monsignor De Merode, ed il generale Lamoricière, mostreranno altrettanta condiscendenza nel 1860 per l'esercito di Vittorio Emanuele? E se non accorderanno il passaggio, che cosa avverrà? L'imperatore dei Francesi ci invitò a far passare le nostre truppe attraverso la Francia durante la ribellione dell' India, ed il vicerè d'Egitto ci assicurò che noi potevamo far passare per l'Egitto tutto il nostro esercito.

Nulla vi è quindi di straordinario, considerandolo come un atto di cortesia, nella prova di buon volere che si chiede ora a Pio IX in un'emergenza sì grave quale è lo stato presente del regno di Napoli. Il conte di Siracusa ha già invitato Vittorio Emanuele, come re d'Italia, a prender possesso del regno di Francesco II; e Francesco II è già disposto a partire alla volta di Gaeta, ultima sua stazione sul suolo napolitano, per partire di là per Vienna o per Madrid. Se il papa proibisce ad un esercito scomunicato il passaggio attraverso ai suoi stati, che ne avverrà? Il tempo è prezioso, mancano in altro modo i mezzi di trasporto, ogni indugio è pericoloso. In due o tre settimane noi potremo forse sapere di quali elementi è composto l'esercito di Lamoricière — se esso sia tale da darci una nuova edizione delle gesta di Perugia; e forse, oltre la quistione napolitana, altre quistioni ancora si avvieranno verso una soluzione.

L'Austria non sarà certamente assalita, e non si muoverà certamente fuori del suo quadrilatero per opporsi al compimento dell' impresa di Garibaldi nelle Due Sicilie od altrove. L'imperatore de'Francesi, che mostrò desiderio di veder assestata « comunque siasi, ma senza intervento straniero, » la quistione italiana, non potrà fare altro che custodire le porte del Vaticano e la strada da Roma a Civitavecchia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio de'RR. Principi. — Scrivono da Voghera il 7 settembre:

« Le LL. AA. RR. i Principi Umberto e Amedeo ieri, abbandonando Pavia, dopo breve visita a Montebello, pervenivano sul mezzodì a Voghera, ove hanno pernottato.

« Al loro giungere venivano presentati di grandiosi mazzi di fiori, e la popolazione tutta diede segni della maggiore esultanza eziandio con ripetute acclamazioni.

« Le autorità ecclesiastiche, civili e militari prestavano i ben dovuti omaggi ai figliuoli del magnanimo ed adorato nostro Sovrano.

« Visitarono il duomo e i pubblici stabilimenti, nel che addimostrarono una rara perspicacia ed intelligenza grande. »

« Il vento e la pioggia dirotta impedirono alla sera che l'illuminazione fosse, com'erasi divisato, generale; ma erano però salutati dai musicali concerti.

« Vuolsi sopratutto tributare lode alla guardia nazionale, che numerosa accorse e difilò alla presenza dei RR. Principi, i quali manifestarono la piena loro soddisfazione.

« Stamane poi alle 8 partivano alla volta di Tortona. »

Indirizzi al Governo. — Pubblichiamo, dal *Monitore Toscano*, il seguente indirizzo del Consiglio compartimentale di Pisa al Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

« Il Consiglio compartimentale di Pisa riunito ordinariamente per la prima volta, mentre incalzano e vanno compiendosi gravi avvenimenti, ed i partiti estremi si agitano per guastare nella Italia meridionale l'indirizzo del movimento nazionale;

« Prendendo occasione da'fatti recenti nei quali fu coll'energia dei provvedimenti e l' apparato della forza che si mantenne illeso il principio dell'ordine e dell'autorità della legge;

« Considerando quanto sia ora necessario stringersi sempre più attorno al Governo, affinchè, forte del concorso dei più adoperi la propria vigoria a prò della comune sicurezza e dell'assetto definitivo della nazione,

« Dichiara che, fidando pienamente nel cuore e nella mente del Re e nella politica del suo Governo fa voti perchè si continui con fermezza in quella politica energica di nazionale indipendenza la quale fa il Re guida e moderatore del movimento di nazionale riscatto, senza permettere o tollerare che nessuno ne usurpi le parti con danno della necessaria unità di programma e di azione; in quella politica che non cede dinanzi allo agitarsi illegale dei partiti, e niun mandato riconosce oltre quelli legittimamente conferiti dal paese e dal Re in ordine allo Statuto; risguardando come faziosi coloro che inalzano una diversa bandiera, e non rispondono al grido con cui è cominciata, ha progredito e si compirà Dio mercè la costituzione della patria italiana. *Viva il Re!*

« Li 3 settembre 1860.

Il presidente del Consiglio
Avv. Angiolo Del Punta.

Il Segretario
Prof. *Cesare Studiati.*

Guardia nazionale. — Il comando superiore della guardia nazionale di Firenze ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, sotto-ufficiali e militi

« La patria ed il governo del Re esigono da voi ulteriori sagrifizi. Rispondete volonterosi all' appello del governatore della Toscana. Voi siete chiamati a guarnire tutti i posti della città, e sopperire così alla mancanza delle truppe regolari, che per ordini superiori si allontanarono dalla nostra città.

« Raddoppino il loro zelo quei molti fra di voi, che fin qui mai non mancarono ai doveri che si erano imposti col vestire la nostra onorata divisa: imitino l' esempio dei loro più diligenti concittadini quelli che si mostrarono fin qui freddi ed inerti: sacrifichiamo tutti ancor per poco i nostri piaceri ed interessi individuali al più utile e sacro dovere di tutelare la quiete pubblica, e di coadiuvare il governo che ci ha fin qui guidati, e ci guida pur tuttavia, nell'unico e solo cammino che può condurci alla nostra indipendenza ed alla pace, l'unità del Regno Italiano sotto lo scettro del nostro amato *Re Vittorio Emanuele.*

« Non vi sgomentino i brevi sacrifizi in confronto di sì alto e nobile scopo: voi ne avrete ampio guiderdone nella coscienza di aver ben operato; e i vostri stessi nemici, e quelli che fanno mostra di non apprezzarvi, arrossiranno in cuore di se stessi al vostro confronto.

« Ufficiali, sotto-ufficiali e militi

siano queste mie parole di elogio ai migliori, di sprone ai meno attivi, di vergogna a coloro che preferiscono il proprio comodo, e la vita inoperosa ed inutile ai ben lievi sacrifizi di persona che loro chiede la patria.

« Li 6 settembre 1860.

« *Il Colonnello Comandante*
B. Michelozzi Giacomini. »

Movimenti di truppe. — Leggesi nell'*Adriatico* di Ravenna del 7 corrente:

« La città nostra fu ieri rallegrata da numeroso passaggio di truppe, le quali, siccome ognuno sa, che sono destinate alla Cattolica, e secondo le comuni speranze anche più in là.

« Primo a giungere fra noi ieri mattina fu il reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele che veniva incontrato fuori della città da numerosissima popolazione avida di ammirare questo eletto corpo formato quasi interamente di gioventù romagnola. Le finestre nelle strade per cui passava erano ornate di tappeti. La folla l'accompagnava fuori di Porta Nuova, di dove poche ore di fermata si rimetteva in marcia per Cervia.

« Dopo il mezzogiorno il sig. generale Cadorna col suo stato maggiore entrava in Ravenna e seguivanlo alcuni battaglioni di bersaglieri, diverse batterie di artiglieria, la brigata Pistoia comandata dal prode colonnello brigadiere Chiabrera che tanto si distinse nella battaglia di Palestro, e finalmente la brigata Parma condotta dal suo bravo capo cavaliere Smitth Doda.

« La nostra popolazione ha fatto le più cordiali accoglienze a questa animosa gioventù chiamata ancora una volta ad illustrare il nome italiano. La brigata Parma in ispecial modo, che ha soggiornato in Ravenna fin sugli ultimi dello scorso agosto, ha ridestato quella simpatia che la sua buona condotta e la squisita cortesia dei suoi capi hanno giustamente eccitato fra di noi.

« Tutte queste truppe si sono accampate fuori di Porta Nuova, e questa mane hanno ripreso la loro marcia verso Rimini.

« Ci giungono privati ragguagli anche da Forlì intorno al movimento della nostra armata. Nei giorni 4, 5 e 6 transitarono per quella città la brigata Regina, la brigata Savona, il reggimento lancieri di Novara, due battaglioni di bersaglieri, due compagnie di pionieri, una compagnia del treno, tre batterie da campagna, delle ambulanze, e perfino trentacinque bovi. »

Istruzione pubblica. — Ci scrivono da Borghetto, 4 settembre:

« L' ispettore del circondario di Levante, professore Gastaldi, ebbe da'maestri un meritato attestato di stima e simpatia col seguente indirizzo, che vi preghiamo d' inserire nel vostro pregiato giornale:

I maestri del circondario di Levante al loro ispettore.

« Onorevole Signore,

« Noi rimanemmo veramente addolorati sentendo come sia vostro desiderio di lasciare questo circondario.

« Il vostro lodevole contegno cortese e insieme severo, la vostra istruzione unita alla pratica, destarono in noi e in quanti vi conobbero viva simpatia e belle speranze per l' indirizzo della pubblica istruzione.

« Convinti che voi trascurate le lodi del pari che le calunnie, e che non vi sareste arreso alle nostre preghiere, abbiamo ricorso al ministero affinchè non secondi la vostra brama, e ci conservi in voi un superiore, il quale seppe in guisa straordinaria meritarsi la stima di tutto il circondario.

« Signore, noi seguimmo l' impulso del cuore; e se per avventura voi persistete assolutamente per ottenere di non più ritornare tra noi, non abbiate almeno discara la nostra dimostrazione, la quale prova come gl' insegnanti del circondario di Levante abbiano saputo apprezzare la vostra attitudine, il vostro ingegno e il vostro sapere. »

(*Seguono le firme di tutti i maestri apposte all'indirizzo al ministero.*)

Omaggio ad un intendente. Ci scrivono da Borgo Taro, 3 corrente:

« Non passa giorno che queste popolazioni non esprimano la loro riconoscenza al governo, che, mosso a pietà del loro stato, loro inviò un intendente che all'ingegno, ad una rara attività, spiega un interesse vivissimo pel bene materiale e morale di questo circondario. Egli è appena da due mesi fra noi, e già Borgo Taro è alla vigilia di vedere nello stabilimento d' un asilo d' infanzia adempiuti i suoi desiderii di quarant' anni, e già comincia a divenire per questi comuni una vera realtà l' istituzione della guardia nazionale e delle scuole per i due sessi; e si spera che, mercè il di lui interessamento, non tarderà a vedersi attuato il tanto sospirato tronco di strada che deve unire queste popolazioni al Genovesato, e nel quale scorgeva a buon diritto quell'egregio magistrato l' unico mezzo di risorgimento di questo circondario, lasciato dall' ignavia e stupidità del governo ducale nel più completo abbandono.

« Il cav. Salaris ci ha abituati a trovare in lui non già l' intendente dal severo cipiglio e dai modi durissimi, come disgraziatamente lo erano i prefetti sotto il cessato governo ducale di trista memoria, ma l'amico pieno di premure, il consigliere illuminato e sincero, il cittadino gentile, l'uomo caro ed amabile.

« Voglia Iddio, che quest' eccellente magistrato possa per qualche tempo essere conservato a questo circondario, per la cui prosperità e benessere egli dimostra cotanto zelo ed interesse. »

Riceviamo la seguente dichiarazione:

Nel *Tempo* di Casale è scritto che la ferrovia da Vercelli a Valenza fu comperata dallo Stato, essendo andate a male le trattative colla ferrovia Vittorio Emanuele che avrebbe voluto pagare le azioni di Casale colle proprie azioni.

La Direzione della ferrovia Vittorio Emanuale nel solo fine di far conoscere il vero stato delle cose, si crede in dovere di rettificare siffatta asserzione. Fu bensì offerto da principio lo scambio delle azioni, ma in convegno tenutosi appositamente a Chambéry fra i rappresentanti delle due Società, fu stabilito che si darebbero 380 franchi contanti per ogni azione di Casale oltre l'acquisto pure contanti del materiale di riserva che ammonta a circa 80 mila lire, e la rinunzia alle 40 mila fissate, come compenso all'ingrandimento della stazione di Vercelli.

La Direzione aggiunge che essa aveva assunto a suo rischio e pericolo le conseguenze dei diversi processi pendenti della Società di Casale.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 settembre.

Le voci che corrono sull'attitudine dell' Inghilterra rispetto alla Francia ed all'Italia sono contradditorie. Gli uni affermano la Gran Bretagna star preparando una coalizione, e fra questi conviene annoverare il corrispondente di Parigi del *Nord*. Gli altri, con più fondata ragione asseriscono che il gabinetto di lord Palmerston, benchè assolutamente contrario ad una ripresa d'ostilità tra l'Italia e l'Austria, che potrebbe dar luogo all'intervento francese, e così dar fuoco a quelle materie combustibili che giaciono ora allo stat

latente nei varii stati d'Europa, è tuttavia lungi dal pensare a ricostruire un'alleanza colle potenze continentali, nella quale dovrebbe necessariamente entrare la Russia, i cui interessi sono a quelli dell'Inghilterra affatto contrarii.

Secondo i ragguagli che ho, la seconda versione è più prossima alla verità, perchè più conforme all'indole del popolo inglese, sovrano assoluto anche in fatto di politica estera; e se la opinione pubblica in Inghilterra si è dimostrata fin qui così palesemente favorevole alla causa italiana e non ostile all'alleanza francese, non è possibile ch'ella cangi d'un tratto, e nè il ministero Palmerston-Russel, nè qualunque altro potrebbe assumere una politica contraria al sentimento della nazione.

È bensì vero che dopo l'annessione della Savoia e Nizza questa potenza mostrasi verso la Francia più riservata; ma da una tal riserva ad una dimostrazione di ostilità, corre gran tratto. Non bisogna dimenticare che interesse suo supremo si è quello di conservare a qualunque costo la pace dell'Europa, posciachè essendo essa la nazione più commerciante, l'interruzione del suo commercio sarebbe la rovina della sua grandezza e della sua influenza.

Una sola quistione sarebbe capace di farle abbandonare la politica d'una pace ad ogni costo: si è quella d'Oriente, nel caso che la Russia pensasse volersi impadronire di Costantinopoli. In tal caso l'Inghilterra vedendo minacciata la propria esistenza, non sarebbe a stupire se questa considerazione facesse tacere tutte le altre. Le preoccupazioni di lord Palmerston riguardo al governo ottomano, le sue apologie degli atti della Turchia palesano l'ansietà colla quale ei vede approssimarsi una mutazione nelle sorti di quella potenza.

Il signor De Moustier, nostro ambasciatore a Vienna, si dispone a ritornare domani al suo posto.

Il sig. Thouvenel, il maresciallo Canrobert ed il signor Morny sono di ritorno in Parigi. Si attende domani l'arrivo del conte di Persigny, che ritornerà fra breve a Londra a riprendere il suo posto di ambasciatore presso quel governo.

Mi scrivono da Marsiglia essere grandiosi i preparativi fatti pel ricevimento delle LL. MM. Ieri son giunti da Tolone i bastimenti destinati a far parte della scorta imperiale. L'imperatore e l'imperatrice s'imbarcheranno a bordo del *yacht* imperiale *L'Aigle*, che inalbera le insegne del vice-ammiraglio Dupoy. La fregata a vapore *Le Vauban*, il *yacht La Reine Hortense* trasporteranno le persone del seguito. Tutti i bastimenti in rada schierati in due linee parallele renderanno gli onori alla piccola flotta imperiale. Il vascello a vapore *L'Eylau* e la fregata *La Gloire* serviranno di scorta al corteggio imperiale fino a Nizza.

La fregata a vapore *La Foudre* è partita ieri da Tolone per Tunisi onde trasportare il bey in Algeria.

Il maresciallo Randon, ministro della guerra, con una circolare alle autorità militari, ha loro notificato alcune disposizioni concernenti i giovani soldati originari dalla Savoia e Nizza che passarono al servizio della Francia, in seguito all'annessione di quelle provincie.

Questi militari, che, secondo la legislazione sarda, sarebbero legati per un servizio molto più lungo che non quello stabilito dalle leggi francesi, saranno liberati dal servizio appena compiuti i sette anni, secondo la legge 21 marzo 1832. I sette anni conteranno dal giorno del loro arruolamento nelle truppe sarde.

In virtù della stessa legge i medesimi militari riceveranno in tempo di pace un congedo provvisorio quando possano giustificare d'aver passati cinque anni di servizio.

La Borsa non presentò gran variazione nel corso dei fondi pubblici e delle azioni industriali francesi. La tendenza era però al ribasso. L'ultimo corso del 3 0|0 si fu 67 90 per la fine del mese. I fondi esteri hanno subìto un movimento analogo di ribasso, massime quelli del debito pubblico dei tre Stati della penisola, i cui valori sono qui ammessi alle contrattazioni officiali. Il 5 0|0 romano ribassò di 50 cent. a 77; i napoletani di 1 0|0 81, 81 50. Il 5 0|0 sardo altresì di 1 0|0 e chiuse nella lista officiale a 77. Gli affari fatti sopra questi ultimi titoli furono numerosi ed importanti relativamente all'inerzia continua del nostro mercato.

Mi si annunzia in questo momento che le autorità ginevrine invieranno una deputazione all'imperatore per esprimergli il loro dolore pel deplorabile incidente prodottosi giorni fa in Ginevra, di cui vi parlai nella mia di ieri.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Veneto, 2 settembre.

Poco fa l'Austria mostravasi minacciosa, e pareva deliberata a prontamente riprendere le ostilità contro il vostro ad essa odiosissimo governo. Ma i trionfi mirabili di Garibaldi, il rapido precipitare delle sorti dei suoi alleati di Napoli e di Roma, e l'agitarsi sordo e temuto delle popolazioni che dai Carpazii all'Emo occupano la grande vallata del Danubio inferiore, e la titubanza dei suoi pretesi alleati, calmarono le sue velleità guerresche, la persuasero a mutare contegno, a mascherare con altre arti le sue ire e i suoi timori. La innocentissima Austria muove lagni ed accuse, si grida insidiata dal vostro governo, che segnala all'Europa come fomentatore del malcontento e dell'avvenire del popolo veneto.

A Verona, giorni sono, un giovane fa con imprudente schiettezza parola delle offerte di danaro mandato dai Veronesi in soccorso della Sicilia; la polizia, cui cuoceva non vendicarsi di quell'ostile dimostrazione, arresta il giovane, come promotore di collette patriotiche, e capricciosamente imprigiona quanti conosce o sospetta suoi amici o attinenti. Gli indizii ed i pretesti più futili sono sufficienti per continuare ed allargare gli arresti, i quali finora non sono finiti. La *Gazzetta austriaca* per coonestare questo turpe arbitrio e per isfogare l'odio de'suoi patroni contro il governo italiano, inventa la scoperta di un comitato rivoluzionario, e il sequestro di carte e corrispondenze che getterebbero chiara luce sulle mene segrete e insidiose di un governo vicino.

È inutile dirvi che nulla fu scoperto, e che il racconto della semi-ufficiale *Gazzetta austriaca* è una di quelle impudenti menzogne, a cui è usa la stampa dell'Austria. Vi ricorda come nello scorso autunno la stessa gazzetta menasse grande rumore per la scoperta d'un comitato rivoluzionario in Padova, e per il sequestro di carte importantissime e di molte migliaia di proclami incendiarii? Ebbene tutto quel racconto non aveva altro fondamento che il fatto dell'arresto di due onesti uomini padovani, l'ingegnere Nalesso, vecchio zoppo e acciaccoso e il pellicciaio Milani, rei della lettura di un brano di gazzetta torinese, trovato accidentalmente per via. Questa colpa costò ai due galantuomini la prigionia di oltre due mesi, e con essa sfumò la grande scoperta del comitato insurrezionale.

Negli ultimi giorni dello scorso agosto si arrestano a Trambacche, oscuro paesello posto sul Bacchiglione presso il confine fra Padova e Vicenza, l'arciprete e due modesti possidenti del luogo, sospetti di avere dato notturno ricovero a giovani che emigravano per la Sicilia. Le gazzette austriache, anche in questo fatto ci segnalano la scoperta di un comitato centrale di propaganda rivoluzionaria, dipendente dal governo di Torino.

È poco avveduta l'Austria se con siffatte storielle spera ingannare la opinione pubblica d'Europa.

A tutto e noto lo spirito del governo che ci opprime, niuno ignora le orrende sventure che immeritamente affliggono le nostre provincie. Fra l'Austria e noi non v'ha patto possibile di conciliazione, nè ad odiare i nostri oppressori ci abbisognano altrui eccitamenti.

La sventura però non ci sconforta, nè ci atterra: la vicinissima maturità dei fatti italiani ringagliardisce le speranze e gli spiriti di queste popolazioni, l'emigrazione della nostra gioventù si ravviva; l'Istria stessa, antichissima sorella della Venezia e figlia legittima d'Italia, manda numerosi i suoi giovani a combattere per la nazionale indipendenza. I pochi studenti che frequentavano la università di Padova, appena finito l'anno scolastico, quasi tutti partirono per la Sicilia; e a quella volta emigrò in massa il corpo dei civici pompieri di Padova stessa.

A darvi una idea del ravvivato moto di emigrazione vi basti sapere che nella sola Ferrara, provenienti dalla linea del basso Po, capitarono in quest'ultimo mese oltre cinquecento nuovi emigrati veneti, giovani i più che si avviarono a raggiungere i loro fratelli combattenti nell'Italia meridionale.

Il movimento nazionale italiano è ormai irrevocabile: non è desso il risultato artificiale di mene settarie o di istigazioni interessate di un governo è la coscienza, è il diritto imprescrittibile d'Italia che lo affretta a definitiva e immancabile vittori a.

Leggesi nell'*Adriatico*:

Ravenna, 8 settembre.

Gravi avvenimenti stanno per succedere ai nostri confini dalla parte delle Marche e dell'Umbria. Il nostro corrispondente da Rimini ci scrive in data del 7 che Pesaro fino a tutto il 6 non aveva per guardia più di 700 barbacani ed altrettanti erano in Urbino, residenza ora del famigerato Bellà. I preti di quelle contrade, ci scrive il nostro corrispondente, sono dietro a firmare un indirizzo al Re nostro, perchè le truppe sarde occupino al più presto quelle provincie onde evitare una rivoluzione.

In Toscana si raccoglie gran massa di truppe sulle frontiere e Masi e Roselli sono a capo dei volontari che stanno per invadere.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze dell'8:

Francesco II, abbandonato il concetto primitivo di andare a mettersi a capo dell'armata, è partito il 6 corrente da Napoli alle ore 8 pomeridiane per Gaeta con un vapore spagnuolo, scortato dai vapori (pure spagnuoli) *Colon* e *Vulcano*. La legazione di Spagna lo ha seguito. Nel partire, Francesco II ha conceduto ampie diminuzioni di pena a tutti i condannati per delitti comuni. La città era tranquilla. Garibaldi vi era aspettato quanto prima. L'esercito napoletano si raccoglie a Capua. Garibaldi il 6 era alla Cava, fra Salerno e Nocera sulla strada di Napoli.

— I giornali austriaci annunciano che in Arad, il 2 settembre, venne a suono di tamburo proclamata per le vie della città, essere vietate alle donne il portare cappelli all'ungherese, sotto pena, per quelle che osassero contravvenire a questo divieto, di vederselo tolto dal capo e posto in deposito nel palazzo del municipio.

Notizie Ultime

Torino, 9 settembre, sera.

Il conte della Minerva, incaricato di presentare al card. Antonelli una nota del conte Cavour, che richiede siano licenziati i mercenari esteri, è partito da Torino venerdì a sera e da Genova si è recato per via di terra (non essendovi vapore disponibile) a Livorno, donde è partito quest'oggi alle ore 4 e mezzo pom. per alla volta di Roma.

Egli sarà a Roma domani.

L'insurrezione delle Marche e dell'Umbria è pressochè generale, dove non vi sono o sonvi pochi distaccamenti di truppe straniere. Si ha notizia di diserzione di molti soldati italiani, che si affratellarono cogl'insorgenti. Questi hanno già ricevuto il soccorso di molti volontari.

Le nostre truppe sono a' confini. Un corpo è comandato dal generale della Rocca, l'altro dal generale Cialdini.

Il telegrafo con Napoli, stato interrotto ieri, è oggi ristabilito. Si è ricevuta la notizia ufficiale dell'ingresso di Garibaldi a Napoli.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 1 al 7 7.bre.

Le voci di nuove complicazioni si sono viepiù accreditate nel corso della settimana ed hanno trascinato ad un irresistibile ribasso.

A Parigi si fecero sensibili operazioni in fondi sardi; ma sempre in ribasso: si osservava che importanti cose non hanno in tutta la settimana sospese le vendite, provocando perfino il ribasso di 50 cent. in un giorno e facendo cadere i corsi a 76 50.

Dinanzi a questo persistente ribasso di Parigi, la Borsa di Torino non ha potuto tener fermo. D'altronde qui più evidenti ancora si mostravano le difficoltà politiche: le notizie di Napoli, i preparativi di guerra, la formazione della provianda borghese, la mobilizzazione della guardia nazionale furono riguardati come sintomi infallibili di un prossimo conflitto, ed i corsi che la settimana precedente accennavano ad un miglioramento, presero a declinare con molta rapidità.

Il 5 0|0 1849 è disceso da 78 40 a 78, 77 50, 77, 76 75. I certificati del nuovo imprestito seguirono la stessa tendenza e caddero da 79 50 a 79, 78 75, 78. L'operazione dell'imprestito se è riuscita bene pel governo, è stata del tutto fallita per le grandi case bancarie e pe' soscrittori in generale, e v'ha ragione di temere che possa influire sulle ulteriori operazioni di credito dello stato, poichè appena chiusa la sottoscrizione, l'orizzonte politico si è così oscurato, che diveniva inevitabile un ribasso sul prezzo di emissione.

Ne' valori industriali non si fanno ormai affari di qualche rilievo. Le azioni della Banca sono discese da 210 fr. di premio a 205, 200, 195, 190 e 185 fr.; ma a Torino si fecero ben poche operazioni.

La situazione è adesso più complicata: però potrebbe in meno d'un mese migliorare, ed allora una ripresa sarebbe certa, perchè la rendita è caduta a' prezzi assolutamente di guerra.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 settembre, sera.

(Ritardato)

Il *Morning Chronicle* pubblica lettere dalla Bulgaria, in data del 25 agosto. Nella Bulgaria regna grande agitazione. Credesi generalmente che se Garibaldi sarà vittorioso a Napoli, le provincie slave e greche della Turchia e dell'Austria insorgeranno. I valacchi, i croati, i bosniaci, gli ungheresi, i serbi sono di accordo.

Borsa di Parigi del 7.

Fondi francesi 3 0|0 — 67 95.
id. id. 4 1|2 0|0—95 50.(vag.stacc.)
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontsi 1 849 5 0|0 — 76 85.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 682.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 387.
Id. id. Lombardo-Venete 470.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 475.

Parigi, 8 settembre (matt.)

Il *Constitutionnel* dichiara assurda la voce corsa che 240,000 uomini dell'esercito francese saranno mobilizzati.

Lo stesso giornale dice:

« Nessun ufficiale francese trovandosi nell'esercito di Lamoricière, è inesatto che il nostro governo abbia rinnovato l'autorizzazione di continuare a far parte di quell'esercito. »

Vienna, 7. Forte rialzo nei cambii.

Le metalliche a 66.

Bologna, 8 settembre.

Nella provincia di Pesaro è scoppiato un movimento insurrezionale. Quattrocento insorti hanno assalito e cacciato le truppe pontificie.

Parigi, 8 settembre, sera.

Notizie di Borsa.

Al mercato d'oggi assoluta nullità d'affari e mancanza di venditori.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 00.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 50.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 76 85.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 680.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 377.
Id. id. Lombardo-Venete 470
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 473

Parigi, 8 settembre sera (tardi).

La *Patrie* e il *Pays* dichiarano che i fogli stranieri indicano inesattamente la politica della Francia in Italia. La Francia, sin dalla pace di Villafranca non ha variato; ma fedele al principio del non intervento, essa lascia che gl'Italiani dispongano della propria sorte, limitandosi ad accennare loro i pericoli, rammentando loro che adoprandosi per ottenere l'unità agiscono a proprio repentaglio e rischio, dimostrando infine le gravi conseguenze che risulterebbero da un assalto contro Roma o Venezia.

La *Patrie* soggiunge ch'essa crede sapere aver l'Austria dichiarato ch'essa non interverrà in Napoli, perchè la rivoluzione confinata in questo stato non minaccia le sue frontiere: ma sinora le dichiarazioni dell'Austria non vanno più in là.

L'*Opinion Nationale* dice che una colonna di volontari comandata dal generale Roselli è entrata oggi nelle Marche.

Napoli, 7. I capi della guardia nazionale sonosi recati dal generale Garibaldi allo scopo di regolare il programma del suo ingresso nella capitale.

Bologna, 8 settembre, sera.

Il *Monitore di Bologna* di questa sera pubblica la notizia d'uno scontro avvenuto al Ponte della Foglia tra individui armati e soldati pontificii. Questi ultimi vennero inseguiti verso Pesaro. Havvi un ferito.

Bologna, 9 settembre.

Quattrocento insorti nella provincia di Pesaro hanno attaccato le truppe pontificie, le hanno messe in fuga e sono andati avanti.

L'insurrezione è scoppiata a Montefeltro. In Urbino e altre città fu innalzata la bandiera tricolore al grido di *Vittorio Emanuele*.

Pergola e suo distretto sono in rivolta. — Da Sinigaglia e da altre parti accorrono armati in aiuto a quel movimento.

Una deputazione delle Marche è partita per recarsi a implorare protezione dal Re Vittorio Emanuele.

Genova, 9 settembre, mattina.

Notizie giunte dalla Toscana recano che il generale Garibaldi è entrato in Napoli la sera del 7.

Bologna, 9 settembre.

Si è sollevata Sant'Agata di Feltria e ha costituito un governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele.

Città del Pieve è insorta al grido di: *Vogliamo Vittorio Emanuele*. Mandò una deputazione al Re per invocare aiuto.

Nell'Umbria sono rotti i telegrafi e i ponti.

Urbino è libera: è percorsa da immenso popolo festante fra i concerti della banda e le grida di: *Viva Vittorio Emanuele nostro Re.*

La popolazione del Montefeltro corre in aiuto degl'insorti.

Firenze, 9 settembre, ore 12 50 pom.

Borgo S. Sepolcro, 8. Perugia, 6. Si dice che il generale Lamoricière abbia adunato in fretta dodicimila libbre di pece nel castello di Perugia. Pare deciso di voler incendiare la città in caso di rivolta.

Agitazione immensa a Perugia. Le famiglie partono per le ville. La gioventù accorre tutta nei luoghi insorti.

Si ha da Subiaco: « La banda del Padre da Rapino, ingrossata, minaccia invadere la provincia di Rieti. Associazione segreta Rieti e Ascoli minaccia congiungnersi (?).

« Aspettasi un'invasione di abruzzesi. »

Si annunzia da Terni un gran complotto tra gli ufficiali dei corpi italiani-pontificii contro gli ufficiali stranieri e si accenna al grave pericolo che corrono gli ufficiali legittimisti franco-belgi.

Firenze, 9 settembre, ore 1, 20 pom.

Città della Pieve, 9 settembre, ore 4 ant. La deputazione inviata ad invocare l'aiuto del Re è in viaggio per Firenze.

Si è costituita una Giunta municipale composta dei signori cav. Federico Rinaldi, Lodovico Scaccia e Pietro Bacci che governa in nome di Vittorio Emanuele. La brigata dei gendarmi è disarmata.

G. ROMBALDO Gerente.

PER LA SICILIA

Servizio diretto con bastimenti francesi
i migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigers

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

D. FÈVRE e C., rue St-Honoré 398, Parigi. — *Sei medaglie d'oro — 30 anni di successo.*

COLORANTI-D. FÈVRE

in pallottole per bollito — in granule per ragoûts
sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.
La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.

Le *Coloranti-D. Fèvre* rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; esse danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto.

Le *Coloranti-D. Fèvre* in granule sono indispensabili per i *ragoûts*; esse sopprimono i *colori* a grande benefizio del *gusto* e della *salute*.

Deposito a Torino presso ACHINO FRATELLI droghieri, piazza S. Carlo, n. 2.

COSSILA PRESSO BIELLA (PIEMONTE)

Lo Stabilimento Idropatico del D. Vinea continua ad essere aperto tutto l'anno.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da G. **JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cullerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano* Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

STUDIO DELLE LINGUE

GRECA antica e moderna, ITALIANA, FRANCESE, INGLESE e SPAGNOLA
diretto dal Professore ***G. LA-BRUYÈRE***

Gli allievi possono imparare simultaneamente l'Inglese ed il Francese nello spazio di tempo non eccedente sei mesi.

Torino, via Oporto, n. 14, piano primo.

PADRI E MADRI DI FAMIGLIA

che avete i bimbi che soffrono la *Tosse asinina*, non perdete tempo, si trova il *Sciroppo di melone*, con cui viene guarentita la guarigione; ed a chi non guarisce in pochi giorni vengono rimborsati i suoi denari dall'inventore Galvagno Giuseppe. — La fabbricazione è in Doragrossa, porta n. 8, piano 2°.

Le più celebrate facoltà mediche avendo trovato questo Sciroppo o rimedio più efficace a togliere le tossi, catarri ed infiammazioni di petto, non esitarono a raccomandarne l'uso sia negli stabilimenti di pubblica beneficenza che nelle private famiglie. Si avvertono i consumatori che questo sciroppo non puossi vendere al dettaglio, ma solo a bottiglie e mezze bottiglie, sigillate e fasciate con carta rossa ed etichetta portante il nome dell'inventore, a fr. 4 la bottiglia e 2 50 la mezza. I depositi in Torino sono nelle farmacie *Barbié, Depanis, Cerutti, Corana, Milanesio.* In Milano, *Donino Depunti*, alle 5 vie; *Biraghi-Ravizza* sul Corso Reale; Casale, *Bava*; Alessandria, *Basilio*; Asti, *Boschiero*; Mondovì, *Vassallo*; e nelle più accreditate farmacie dello Stato. Mediante *vaglia postale* si spedisce in ogni parte.

Più Genova, *Bruzza*; Cuneo, *Forneris*; Pinerolo, *Raffo e Comp.*

NAVIGATION A VAPEUR

ENTRE

STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE

par les deux Pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DEPARTS DE STETTIN

dès le 3 Mai pendant toute la saison

TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, Successeurs.

La 1/2 scatola L. 3 50. — **EMICRANIE E NEVRALGIE** — Scatola L. 5 50.

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l'**emicrania,** i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista Inventore, **36**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

CODICE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE

per l'avv. **Edoardo Bellono**
dedicato a S. A. R. il Principe di Piemonte

QUARTA EDIZIONE

ADORNA DI FIGURINI COLORATI.

Contiene il testo di tutte le leggi sulla Guardia Nazionale, con commenti; fu corretta ed accresciuta dall'autore in ogni sua parte, ed essenzialmente: Di tutte le massime sanzionate dalla Corte di Cassazione dopo la pubblicazione della terza edizione; — Dei pareri del Consiglio di Stato e delle autorevoli decisioni del Ministero dell'Interno emanate in questi ultimi tempi, e non fatte finora di pubblica ragione; — Di vari provvedimenti intorno alla materia non da tutti conosciuti, i quali compiono la Raccolta della Legislazione patria sulla Guardia Nazionale. **Prezzo fr. 5.**

Mediante vaglia postale diretto alla Tipografia suddetta si spedirà *franco* per tutto lo Stato.

Antico Istituto Commerciale LANDRIANI

trasferito da Agno a Lugano, ed annessovi il Convitto Cantonale

Nel medesimo Istituto i giovanetti vengono istruiti pel commercio non solo, ma altresì resi capaci a percorrere la carriera degli impieghi civili, e ad entrare nelle Accademie militari del vicino regno di Piemonte e Lombardia, al Politecnico di Zurigo ed alle Università.

Coll'incominciare dell'anno scolastico 1860-61 il detto Istituto fondato a Barca fino dal 1839, trasportato ad Agno nel 1847, ed ora, sempre prosperando, si trasferisce a Lugano, ove, dietro autorizzazione governativa, il direttore del medesimo apre il pensionato, ossia il *Convitto Cantonale*, per que' studenti che frequentano le lodatissime scuole liceali e ginnasiali in Lugano.

Il locale è bastantemente vasto, bene addobbato e situato in amenissima posizione; nel medesimo collegio verrà aumentato il numero delle materie d'insegnamento, che saranno impartite da sperimentati professori; assicurando altresì a coloro che vorranno approfittare, un buonissimo trattamento, come il tutto si potrà vedere da apposito manifesto, che sarà dato *gratis* a chi ne farà ricerca o personalmente o per lettera franca di porto al sottoscritto

Camillo Landriani,
Direttore dell'Istituto commerciale e Convitto cantonale in Lugano

---

CALENDARI DI GABINETTO
pel **1861**

Giuseppe Jacquier ne ha pubblicato un grandioso e variato assortimento e li rilascia a prezzi di concorrenza. Torino, via Goito, n. 6.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni,** ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

ALLOGGIO di sei camere al pian terreno e **SCUDERIA** a quattro piazze, due **rimesse**, due **camere** soprastanti e **fienile**, via dell'Esagono, n. 5.

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari e Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

Col primo Ottobre prossimo venturo

Il Professore **A. DELLA ROCCA**

trasferirà il suo GABINETTO MAGNETICO

dalla via del Giardino, N. 6, angolo di via Nuova alla via della Provvidenza, N. 28, angolo di via Santa Teresa.

La oramai conosciuta influenza magnetica, come la perizia ed intelligenza del medesimo, unita alla chiaroveggenza della sua Sonnambula **Enrichetta** ed a quella della rinomata **Elisa** di cui arricchisce il proprio Gabinetto, assicurano al Della Rocca la continuazione dell'intiera fiducia che il Pubblico gli ha sin qui protestato.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE, RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. L. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

COMMENTARIO
TEORICO-PRATICO
DEL CODICE PENALE MILITARE
dell'Avvocato **B. CASALIS**

Prezzo Fr. **5.** Mediante l'invio in Torino di vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8, si spedisce franco per tutto lo Stato.

ESPERO
CORRIERE DELLA SERA
ANNO VIII

GRANDE FORMATO ··· PREZZO MINIMO

Un mese 1 60. Trim. 4 50. Sem. 9. Anno 18

Compilazione accurata e sollecita delle notizie italiane e straniere — Corrispondenze italiane ed estere — Dispacci elettrici privati.

Gli abbuonamenti si ricevono in Torino all'ufficio del Giornale, vie *Accademia delle Scienze*, num. 2, e *Finanze*, num. 14. Nelle provincie per mezzo di *vaglia* postali. — Le inserzioni a pagamento si ricevono dall'Agenzia D. MONDO, via Madonna degli Angeli, num. 9.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo sciroppo d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA
DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU — Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

COLLIRIO DELLA **CERTOSA**

Il frequente ammalare del delicato e prezioso organo della vista, vuole nel suo esordire essere combattuto con sicurezza per evitare i guasti organici, che il più delle volte tengono dietro in apparenza a leggieri sintomi. A tale uopo corrisponde a meraviglia il collirio della Certosa.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani.

VASI VINARI della capacità di circa 800 brente, in ottimo stato, da vendersi. Ricapito dal sig. Giuseppe Velati a Magadino (Canton Ticino).

DA VENDERE IN SUNA

di prospetto alle **Isole Borromee**, ampia casa civile con giardino, scuderia e rimessa. Dirigersi ivi al not. Albanesi.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.